

“Ho famiglia”, quindi...

Nessuno potrà ripagare il mancato introito mensile di centinaia o migliaia di euro nei bar di chi ha scelto di dire “no” alle slot machine, ma la riscoperta del legame sociale può cambiare le leggi di uno Stato che incentiva il gioco d'azzardo alla ricerca di nuove entrate. Lanciata ad agosto del 2013, l'idea di organizzare momenti di acquisto collettivo (Slot Mob) in bar senza slot si è diffusa in modo spontaneo: Biella, Milano, Teramo, Monza, Cagliari, Chieti, Napoli, Benevento, Genova, Napoli, Palermo e siamo solo all'inizio. Scrive una barista: «Con mio marito abbiamo un bar e da sempre non abbiamo voluto mettere slot perché abbiamo anche noi famiglia e non ci piace campare coi soldi tolti agli altri in questo modo, ma era una scelta personale, senza volerci mettere in mostra. Nella nostra via hanno chiuso cinque negozi. In compenso hanno aperto tre sale giochi. Noi continuiamo nonostante le spese si facciano sempre più pressanti». Di solito l'espressione “tengo famiglia” è usata, in Italia, per giustificare ogni tipo di compromesso. Qualcosa sta cambiando. Si tratta di riconoscerlo. Aggiornamenti su www.cittanuova.it e www.nexteconomia.org/slots-mob.

Carlo Cefaloni





**FESTA DAVANTI
A UNO DEI BAR
CHE HA SCELTO
DI DIRE "NO"
ALLE SLOT MACHINE**